

lug
21
2016

Pani: sì a Fnomceo. Sui vaccini non esiste libertà di opinione

TAGS: VACCINI, AIFA, FNMCEO, LUCA PANI, STEFANO BONACCINI



Dopo la decisione della Fnomceo di usare misure forti con i medici che sconsigliano le vaccinazioni, anche **Luca Pani** Direttore generale dell'Aifa, assicura il suo pieno sostegno alla Federazione e rilancia auspicando un circolo virtuoso tra le istituzioni che preveda anche delle gare nazionali.

Prof. Pani come vede la forte presa di posizione della Fnomceo sui vaccini?

La decisione della Fnomceo è una decisione importantissima, soprattutto perché ribadisce ai medici un senso di responsabilità e di chiarezza in modo non simbolico. È molto importante una presa di posizione perché su questioni del genere mantenere un atteggiamento equidistante, lasciando libertà di opinione a chiunque, non è possibile e, anzi, si presta a dare spazio al popolo degli anti-vaccinisti che di questo approfitta.

Il governatore dell'Emilia Romagna, Stefano Bonaccini, ha annunciato che nella sua regione sarà obbligatorio vaccinarsi prima dell'iscrizione a scuola. È d'accordo con questa scelta?

Questa decisione mi sembra molto importante per dare immediata attuazione al percorso che le regioni devono, giustamente, mettere in atto per seguire le indicazioni della Fnomceo che si è espressa così chiaramente.

Ognuno, in questa partita dovrebbe avere un compito?

Mi piacerebbe pensare che ci sia un circolo virtuoso di consequenzialità in cui le istituzioni, ognuna nel loro ruolo come ha fatto la Federazione dei medici, si rinforzano l'una con l'altra nei percorsi che hanno fortissimi impatti sulla salute. L'ultimo passaggio di questo circolo virtuoso, che è stato più volte raccomandato dall'Antitrust e che noi abbiamo da poco ripreso, è la possibilità di fare delle gare nazionali per i vaccini unendo la criticità clinica, la tutela della salute, la responsabilità clinico-scientifica, il percorso terapeutico e anche l'appropriatezza economica, sulla quale il nostro ministro della Salute si sta battendo in maniera continua.

Questa esperienza dell'Emilia Romagna, andrebbe applicata al resto del Paese?

Sicuramente c'è da chiedersi se questi aspetti virtuosi a livello regionale possano essere traslati anche a livello nazionale, considerando il fatto che virus e batteri non guardano i confini territoriali. È poi anche difficile spiegare ai cittadini come mai in certe regioni ci sono delle obbligatorietà e in altre no. Al di là di queste problematiche, però, rilevo comunque un risveglio delle coscienze in senso clinico-scientifico sulla base delle evidenze scientifiche, appunto, e questo per l'Aifa, come abbiamo sempre detto, è importantissimo.

Rossella Gemma

